

Università degli Studi di Trieste

a.a. 2020/21

LINGUISTICA ITALIANA

1 – FORME E STRUTTURE DELL'ITALIANO

Lezione 7 – La frase complessa

Tipi di subordinate

Una frase complessa è composta da almeno due predicati. Può essere costruita per coordinazione (*mi sono svegliato e ho fatto colazione*) oppure per subordinazione (*mi sono svegliato perché ho sentito un rumore*)

Come i complementi, anche le frasi subordinate hanno un ruolo rispetto al nucleo della frase: possono essere argomenti, circostanti ed espansioni. La frase principale è detta reggente. Un esempio di frase argomentale, in modo esplicito e implicito (possibile perché il soggetto è il medesimo):

Il tecnico ha deciso che cambierà il pezzo guasto

Il tecnico ha deciso di cambiare il pezzo guasto

che sostituiscono: “il tecnico ha deciso il cambio del pezzo guasto”

Tutte le frasi complesse possono essere sostituite da sintagmi. Per esempio, con una frase causale:

I fiumi si sono ingrossati perché ci sono stati dei forti temporali ->

I fiumi si sono ingrossati a causa dei forti temporali

La coordinazione invece non dà luogo a frasi-complemento: ogni coordinata è collegata alla principale e non è un suo costituente.

Inoltre ci possono essere frasi subordinate coordinate fra loro: non ci sono limiti teorici alla complessità sintattica. La lingua italiana consente di allargare all'infinito coordinazione e subordinazione, ma ciò complica il processo di decodifica e dunque il processo viene presto interrotto dall'emittente

La subordinazione prevede dei gradi successivi: esistono dunque subordinate di primo grado, di secondo grado se sono subordinate al primo, di terzo se sono subordinate al secondo, e così via

Esistono diversi tipi di frasi subordinate. Le frasi connesse al predicato che le regge si distinguono in subordinate nucleari e subordinate circostanziali

Le **subordinate nucleari** completano le valenze del predicato della frase reggente e corrispondono a elementi del nucleo solitamente espressi con un complemento (sono le frasi soggettive e oggettive)

Le **subordinate circostanziali** modificano il predicato della reggente oppure l'intera frase reggente. Coincidono con un elemento extranucleare (espansione) della frase semplice

Altre frasi si trovano invece all'interno di un sintagma: si tratta delle **subordinate relative**, che tipicamente svolgono la funzione dei circostanti, e delle **subordinate complete** del nome e dell'aggettivo

Le subordinate nucleari sono frasi soggettive, oggettive dirette e indirette oppure interrogative indirette.

Le subordinate soggettive svolgono la funzione logica di soggetto del predicato della frase reggente. Il predicato può essere un verbo semplice, oppure una costruzione con sintagma nominale, aggettivale o avverbiale: *bastava pensarci; è una sfortuna non avere vinto; è facile indovinare; è meglio soprassedere.*

Come negli esempi, il verbo delle subordinate soggettive può essere all'infinito o avere una forma coniugata: *mi sembra che tu abbia ragione.*

Più spesso la subordinata soggettiva è posta dopo il predicato: ma la sua posizione può dipendere da elementi sintattici (la lunghezza: è perciò è preferibile porla dopo il verbo) oppure testuali (la frase subordinata contiene il tema, e per questioni pragmatiche la si pone prima del verbo)

Le subordinate oggettive sostituiscono un elemento nucleare della frase semplice che avrebbe svolto la funzione di oggetto. Per es.: *vuole andare in vacanza; ho bisogno di chiederti un consiglio*

Le oggettive possono dunque essere dirette (se sostituiscono un complemento oggetto) o indirette (se sostituiscono un complemento che necessita di una preposizione per essere espresso)

Il modo dell'oggettiva può essere infinito oppure coniugato, a seconda del verbo reggente: *penso di andare a letto / penso che andrò a letto, ma provo a restare sveglio / *provo che resto sveglio.*

L'infinito è comunque possibile solo se i due verbi sono coreferenziali (cioè se hanno lo stesso soggetto)

La posizione dell'oggettiva è normalmente dopo il predicato della reggente, ma per esempio può essere dislocata a sinistra: *che tu sia dispiaciuto, lo sapevo già*

Le interrogative indirette possono essere oggettive o soggettive. Per es.: *mi chiedo se ne sia capace; è da chiedersi se ne sia capace.*

Le interrogative indirette si dividono in globali, alternative e parziali.

Le interrogative globali sono introdotte dalla congiunzione *se*: *quel tipo mi ha chiesto se avevo una sigaretta*. Esse prevedono una risposta del tipo sì/no. Le interrogative alternative, anch'esse introdotte da *se*, propongono esplicitamente tutte le alternative possibili, separate dalla congiunzione *o*, *oppure*, ecc.: *ci hanno chiesto se volevamo bere un caffè, fare uno spuntino o sederci al ristorante*. Le interrogative parziali sono introdotte dagli stessi pronomi e aggettivi usati nelle interrogative dirette (*chi, che cosa, dove, come, quando, perché*, ecc.): *il doganiere mi ha chiesto che cosa trasportavo, Paolo mi ha domandato quando andrò a trovarlo*, ecc. Nella maggior parte dei casi le interrogative indirette non presentano il verbo all'infinito, salvo alcuni casi particolari in cui il soggetto è lo stesso (e dunque riferisce dei propri dubbi riguardo a un'azione futura: *mi chiedo se andare al cinema stasera*)

Le subordinate circostanziali sono di solito facoltative da un punto di vista sintattico (non sono infatti legate alla valenza del predicato della reggente)

Esse possono avere un verbo di modo finito, e sono allora introdotte da una congiunzione o da una locuzione congiuntiva (*perché, affinché, poiché, dato che, anche se, siccome, a meno che, ecc.*). La posizione della circostanziale rispetto alla reggente dipende da quale congiunzione è usata: alcune hanno posizione libera, altre obbligatoria. Per es., *siccome* si usa solo a inizio di frase: *siccome sei stato bravo, ti darò un premio*. Se non ci sono obblighi sintattici, sarà la pragmatica a definire in quale posizione il parlante la collocherà

Se invece le circostanziali hanno un verbo all'infinito, sono introdotte da una preposizione, o locuzione preposizionale (*a, di, per, a meno di, invece di, piuttosto di, ecc.*): *starei senza cena piuttosto di studiare, lavoro duramente per pagarmi le vacanze al mare*. La posizione della circostanziale è di solito libera, e in molti casi è possibile il passaggio alla forma verbale esplicita

Se le circostanziali sono costruite con un gerundio, descrivono solitamente un evento contemporaneo a quello della principale (gerundio semplice) oppure più lontano nel passato (gerundio passato): *parla scandendo le parole; è andato a casa, avendo terminato il lavoro in anticipo*

Se infine le circostanziali sono costruite con un participio (passato), esse hanno il verbo accordato con il proprio oggetto: *finita la festa, tornammo a casa; sarà facile superare l'esame, capita la teoria*

Esistono inoltre frasi contenute entro un sintagma (nominale, aggettivale, preposizionale) della frase reggente: esse sono le frasi relative e le frasi complete del nome e dell'aggettivo: *il film che ho visto ieri sera è davvero spettacolare*. Il soggetto (*il film che ho visto ieri sera*) è un sintagma nominale che contiene una frase relativa, riferita a un antecedente (*film*). Gli introduttori della relativa con antecedente esplicito sono *che, quale* (preceduto da articolo), *cui* (spesso con preposizione)

Nel registro più elevato di lingua *che* può sostituire solo soggetto e complemento oggetto, ma l'abbassamento di registro può suggerire la creazione di subordinate relative introdotte da un *che* che non svolge nessuna delle due possibili funzioni standard: *è questo il libro che ti dicevo ieri*; in particolare, per le frasi temporali tale sostituzione tende a diventare grammaticale: *dal giorno che ti ho visto, maledetto il giorno che ti ho incontrato, ecc.*

Esiste una differenza tra relative restrittive e relative appositive. Tale differenza si ripercuote anche sull'intonazione o sulla punteggiatura: *gli studenti che sono interessati potranno partecipare al seminario*, letta senza pausa, limita la partecipazione ai soli studenti interessati; *gli studenti, che sono interessati, potranno partecipare al seminario*, con la relativa appositiva incisa, comprende tutti gli studenti, perché tutti hanno manifestato interesse.

Le complementive del nome e dell'aggettivo si legano sempre a un sintagma della frase reggente, ma non si riferiscono a un antecedente: *la possibilità che il problema si resolvesse lo affascinava; Marco era contento di non avere mal di testa*

Le frasi circostanziali possono essere classificate a seconda del loro significato. Esistono dunque frasi **causali**, se la subordinata esprime la causa di ciò che è enunciato nella frase reggente. Sono molte le congiunzioni usate per esprimere frasi causali: *perché, poiché, giacché, dato che, visto che, siccome, per il fatto che*, ecc. Nella lingua colloquiale si può usare anche la congiunzione *che* "polivalente": *fa' con calma che è ancora presto*. Se invece la causale è all'infinito è introdotta da *per*: *sono stato multato per aver parcheggiato in doppia fila* (con infinito passato che indica l'anteriorità di quanto avvenuto nella subordinata: la causa precede l'effetto)

Le circostanziali **finali** descrivono lo scopo (il fine) di quanto enunciato nella frase reggente. Nella reggente deve dunque essere indicato o sottinteso un agente. Le finali sono introdotte da *perché, affinché, a che*, ecc., oppure, se all'infinito, da *per*, ma anche da *a, di, da* e alcune locuzioni come *allo scopo di, al fine di*, ecc.: *ti suggerisco la soluzione perché tu possa finire prima l'esercizio; sono andato alle terme per guarire dalla bronchite, ti lascio i piatti da lavare ecc.*

Le circostanziali **consecutive** esprimono un effetto, una conseguenza, la conclusione di un processo: *ho mangiato così tanto che mi è venuto mal di pancia; l'ha talmente esasperata che non gli risponde più al telefono*. Entrambe queste consecutive hanno un antecedente nella frase reggente (*così, talmente*), ma esistono consecutive senza antecedente: *vado lo stesso in palestra, tanto che poi sarò stanchissimo*. Altri esempi: *sono troppo intelligente per crederti; sono abbastanza avanti per accontentarmi di quanto ho fatto; siete belli, al punto che potreste partecipare al concorso*

Le circostanziali **condizionali** o **ipotetiche** descrivono l'ipotesi a cui è vincolata la realizzazione della frase reggente: *se non prenoti il ristorante, non troveremo posto; se non trovassimo posto, dovremmo andare in un altro ristorante; se avessimo prenotato in tempo, non saremmo rimasti senza cena*

Nel primo caso enunciato si dice che se non prenotiamo il ristorante, non troveremo posto; ma se lo prenotiamo, troveremo posto?

L'affermazione è solo suggerita, ma non davvero affermata: per farlo dobbiamo usare la struttura *solo se*: *troveremo posto solo se prenoti il ristorante*

Le ipotetiche possono essere condizionate da un evento (qui: la prenotazione), oppure soltanto all'atto di dire qualcosa. Per es.: *se torni prima, la cena è nel forno*. Ma anche se l'interlocutore non tornasse prima, la cena sarebbe comunque nel forno

Oppure ci sono ipotetiche bi-affermative: *se il compito di Maria è buono, quello di Marco lo è altrettanto*; oppure *se il compito di Maria è buono, non posso dire altrettanto di quello di Marco*. In entrambi i casi non c'è una condizione, ma una costruzione che riunisce due affermazioni. Oppure la struttura può essere bi-negativa: *se riesci a risolvere l'enigma, io sono Napoleone*; o anche *se riesci a risolvere l'enigma, vado a piedi da qui a Mosca*. In entrambi i casi si suggerisce l'impossibilità della condizione, e anche dell'evento annunciato nella reggente

Oltre che dalla congiunzione *se*, le ipotetiche possono essere rette da *a meno che*, *a condizione che*, *a patto che*, *sempre che*, *laddove*.

Le circostanziali **concessive** introducono una opposizione tra la frase reggente e la subordinata, risolvendola poi favorevolmente a quanto indicato nella reggente: *anche se hai studiato poco, hai passato l'esame*. È sottinteso che studiando poco non si passa l'esame abitualmente, ma questo caso costituisce una eccezione

In esempi come quello precedente e questo successivo la concessione è diretta: *sebbene sia una bella giornata, fa molto freddo*. Ma ci possono essere costruzioni con concessione indiretta: *anche se questa classe è indisciplinata, ne fanno parte studenti intelligenti e volenterosi*. Non c'è qui opposizione tra le due informazioni

Le concessive sono introdotte dalle congiunzioni *anche se, benché, sebbene, malgrado (che), nonostante (che)*, ecc.

Le concessive possono anche descrivere un dato di fatto: *sebbene ci fosse il sole, stava piovendo*. Alcune possono suggerire una condizione: *anche se ci provassi io, non cambierebbe niente*. Oppure possono assumere un significato globale, per esempio con la struttura *sia che*: *sia che mangi pesce o carne, sia che mangi verdure, continuo a ingrassare*. Oppure: *qualunque cosa io dica, tu sei sempre contrario*

Le circostanziali **temporali** esprimono una relazione di tempo tra la reggente e la subordinata: *mentre leggevo, ascoltavo musica* (contemporaneità); *prima di cenare, ho letto il giornale* (posteriorità); *dopo aver cenato, ho lavato i piatti* (anteriorità)

Le circostanziali **comparative** mettono a confronto un termine espresso dalla reggente con un secondo termine di paragone presentato nella subordinata: *ho studiato per l'esame di linguistica quanto avevo fatto per l'esame di storia; è tanto paziente quanto generoso*, ecc. Le congiunzioni usate sono *tanto, quanto, come*, ma anche *più e meno*: *sono più intelligente di te; sono meno organizzato di te*, ecc.

Altre circostanziali esprimono significato **limitativo** (*è bravissimo per quanto riguarda la matematica*), **oppositivo** (*sono senza soldi, mentre lui è ricchissimo*), **modale** (*mangia come se fosse senza cibo da mesi*), **eccettuativo** (*ho esaurito le cose da fare, eccetto che devo compilare la dichiarazione dei redditi*).